

DOUGLAS REGATTIERI

VESCOVO DI CESENA-SARSINA



**NOTA PASTORALE
PER LE PROSSIME
ELEZIONI POLITICHE**

24 febbraio 2013

IN COPERTINA:

Cesena, Palazzo Comunale, Sala degli specchi,
Cartiglio



1. Dire solo Gesù Cristo

L'ormai imminente tornata elettorale è evento così importante per il nostro Paese e per la vita dei cittadini che un intervento del Vescovo, e quindi della Chiesa, da più parti è ritenuto indispensabile. Penso anche che risponda a un mio preciso dovere. Il Concilio Vaticano II, infatti, afferma che i fedeli laici – nelle diverse situazioni e circostanze della vita sociale – si devono aspettare dai loro pastori: «luce e forza spirituale»¹. E ancora: «I vescovi, cui è affidato l'incarico di reggere la Chiesa di Dio, devono [...] predicare il messaggio di Cristo in modo tale che tutte le attività terrene dei fedeli siano pervase dalla luce del Vangelo»².

Prevedendo eventuali distorsioni della stampa al suo discorso di prolusione, a proposito dei necessari riferimenti alla vita politica italiana, il cardinal Bagnasco, Presidente della CEI, non ha avuto timore di affermare all'inizio del suo intervento al Consiglio permanente della CEI: «Si sappia che è questo, è Gesù Cristo che noi vogliamo porgere,

¹ CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*, n. 31.

² CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et Spes*, n. 43.

il Suo nome far risuonare. Non è vero che a noi interessa fare politica, noi vogliamo dire Gesù»³. Accosto con un po' di timore a queste autorevoli parole quelle che anch'io ho pronunciato davanti al Sindaco e a tutta la Città di Cesena, il giorno del mio ingresso in Diocesi: «Sono qui, Signor Sindaco, solo per Gesù Cristo, per poter ridire Lui; da Lui infatti sono stato mandato e con la forza della Sua Grazia, fino alla morte come ho promesso durante il Rito di Ordine, predicherò Lui e solo Lui. In Lui e solo in Lui, infatti, trovano pienezza ogni uomo e ogni donna e completo appagamento ogni desiderio e ogni ansia umana». Con questo intendimento stendo la presente Nota, il cui scopo è unicamente quello di ricordare ai cristiani della Diocesi che, anche in questo momento storico della vita del paese, sono chiamati a dare sapore evangelico alla vita sociale testimoniando come cittadini «un metodo di vita mirabile e indubbiamente paradossale»⁴, attingendo luce dalla Parola di Dio dal ricco Magistero ecclesiale.

2. I laici e la vita pubblica

Anzitutto, il ruolo del laico cristiano nella società. È illuminante l'insegnamento del Concilio che qui riprendo in alcuni affermazioni, raccolte da diversi documenti:

«Il Concilio esorta i cristiani, cittadini dell'una e dell'altra città, di sforzarsi di compiere fedelmente i propri dove-

³ ANGELO BAGNASCO, prolusione al Consiglio permanente della CEI, 28 gennaio 2013.

⁴ Cfr. *Lettera a Diogneto*, V, 1.

ri terreni, facendosi guidare dallo spirito del Vangelo. [...] Sbagliano coloro che pensano di poter trascurare i propri doveri terreni, e non riflettono che invece proprio la fede li obbliga ancora di più a compierli, secondo la vocazione di ciascuno. [...] A loro volta non sono meno in errore coloro che pensano di potersi immergere talmente nelle attività terrene, come se queste fossero del tutto estranee alla vita religiosa, la quale consisterebbe, secondo loro, esclusivamente in atti di culto e in alcuni doveri morali. [...] Ai laici spettano propriamente, anche se non esclusivamente, gli impegni e le attività temporali. Quando essi, dunque, agiscono quali cittadini del mondo, sia individualmente sia associati, non solo rispetteranno le leggi proprie di ciascuna disciplina, ma si sforzeranno di acquistare una vera perizia in quei campi. Daranno volentieri la loro cooperazione a quanti mirano a identiche finalità. Nel rispetto delle esigenze della fede e ripieni della sua forza, escogitino senza tregua nuove iniziative, ove occorra, e ne assicurino la realizzazione. [...] I laici, che hanno responsabilità attive dentro tutta la vita della Chiesa, non solo sono tenuti a procurare l'animazione del mondo con lo spirito cristiano, ma sono chiamati anche ad essere testimoni di Cristo in ogni circostanza e anche in mezzo alla comunità umana»⁵.

Riteniamo che sia, quindi, un grave dovere per tutti contribuire, con il proprio voto, alla vita democratica del

⁵ CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et Spes*, n. 43, *passim*.

Paese: «La partecipazione alla vita comunitaria è uno dei pilastri di tutti gli ordinamenti democratici, oltre che una delle maggiori garanzie di permanenza della democrazia»⁶. Il cardinale Bagnasco, sempre nella prolusione citata, ha dichiarato: «La diserzione delle urne è un segnale di cortissimo respiro». Oggi l'attenzione generale è puntata, con ragione, sui grandi problemi del lavoro, dell'economia, della politica, della solidarietà e della pace: problemi che coinvolgono persone, famiglie e le diverse espressioni della società. Il nostro Paese sta vivendo un momento di crisi economica molto forte, con manifestazioni evidenti come la disoccupazione giovanile, conseguenza di un'economia in sofferenza; la crisi dello stato sociale, con politiche dei tagli crescenti ai sostegni garantiti nel passato e non più compatibili con gli obiettivi della finanza pubblica; la mancanza di equità fiscale con conseguente indebolimento tra le fasce deboli della popolazione e le famiglie. La giusta preoccupazione verso questi temi non deve far perdere di vista la posta in gioco alla base di ogni altra sfida. «Sono in gioco, infatti, le sorgenti stesse dell'uomo: l'inizio e la fine della vita umana, il suo grembo naturale che è l'uomo e la donna nel matrimonio, la libertà religiosa ed educativa che è condizione indispensabile per porsi davanti al tempo e al destino. Proprio perché sono "sorgenti" dell'uomo, questi principi sono chiamati "non negoziabili"»⁷.

⁶ *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, n. 190.

⁷ ANGELO BAGNASCO, *Intervento al forum Associazioni del lavoro*, 17 ottobre 2011.

3. I princìpi non “negoziabili”

Il riferimento a princìpi che non si possono mettere in discussione o contrattare è fondamentale. Essi risiedono nel cuore di ogni uomo e la rivelazione cristiana li ha assunti pienamente grazie anche all’ausilio di un Magistero ecclesiale che non ha mancato di presentarli e proporli con chiarezza e precisione. Nella misura in cui i singoli e diversi progetti o programmi politici ne garantiscono la vitalità e la sussistenza, questi meritano attenzione da parte dei cittadini che possono collocarsi in parti diverse nell’ampio schieramento politico italiano, sempre però nel rispetto e nella salvaguardia di questi valori. Li richiamiamo ancora una volta: la dignità della persona e il suo primato, la promozione dell’uomo nella sua dimensione trascendente, la salvaguardia della famiglia, come comunione di un uomo e di una donna, aperta al dono della vita, la dignità del lavoro, la libertà educativa e religiosa, il rispetto e la salvaguardia della vita dal suo sorgere fino al suo naturale concludersi, la solidarietà, la pace.

Benedetto XVI nel corso del Pontificato ha chiarito che senza un reale rispetto dei valori primi, che costituiscono la radice del bene comune (rispetto della vita, della libertà religiosa ed educativa, e della famiglia), «è illusorio pensare ad un’etica sociale che vorrebbe promuovere l’uomo ma in realtà lo abbandona nei momenti di maggiore fragilità. Ogni altro valore necessario al bene della persona e della società, infatti, germoglia e prende linfa dai primi, mentre, staccati dall’accoglienza in radice della vita, potremmo dire della “vita nuda”, i valori sociali inaridiscono»⁸.

⁸ *Ibidem.*

4. La coscienza

È giusto, anche in questo campo, affermare che ognuno deve seguire la propria coscienza, come del resto afferma il Concilio: «Imparino i fedeli a ben distinguere tra i diritti e i doveri, che loro incombono in quanto membri della Chiesa, e quelli che competono loro in quanto membri della società umana. Cerchino di metterli in armonia fra loro, ricordandosi che in ogni cosa temporale devono essere guidati dalla coscienza cristiana, poiché nessuna attività umana, neanche nelle cose temporali, può essere sottratta al comando di Dio»⁹. E ancora il Concilio: «Spetta alla loro coscienza, già convenientemente formata, di inscrivere la legge divina nella vita della città terrena»¹⁰. Poiché viviamo in un tempo dominato dal relativismo morale e dalla auto-referenzialità etica, in cui ogni valore può essere facilmente sostituito da un altro più appetibile e dal momento che sono caduti nella gran parte del tessuto sociale e umano i riferimenti alla legge naturale iscritta nel cuore dell'uomo, resta il dovere morale per il credente di confrontarsi con il Vangelo e i principi della Dottrina cristiana proposti autorevolmente dalla Chiesa. La coscienza, che san Basilio definisce come «scintilla dell'amore divino che è stata nascosta nel nostro intimo», ha infatti bisogno di essere illuminata e di maturare.

Occorre ribadire che dal riferimento alla stessa ispirazione cristiana non derivano necessariamente identiche scelte programmatiche, politiche e di schieramento. Si trat-

⁹ CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, n. 36.

¹⁰ CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, n. 43.

ta, però, di educarsi e allenarsi maggiormente sia alla comune condivisione dei medesimi principi sopra descritti, sia al rispetto delle posizioni e delle scelte “pratiche” di ciascuno. Ciò significa cercare di uscire da un dibattito elettorale litigioso e confuso, pieno di promesse spesso irrealizzabili. Il mondo cattolico si sta già esprimendo in questo periodo per porre all’attenzione delle istituzioni alcune istanze decisive per il bene comune. Alcune esemplificazioni: la campagna “Uno di noi”, “In nome di chi non ha voce”, per dare solidità ai diritti dell’uomo, per dare piena attuazione ai principi di dignità umana, uguaglianza e solidarietà, per risvegliare le radici dell’Europa, per ritrovare speranza in un rinnovamento civile e morale, la piattaforma del Forum delle associazioni familiari “Ripartire dalla famiglia” con una serie di proposte rivolte ai candidati alle prossime elezioni; la campagna “Libera la Domenica” sostenuta anche dalla CEI contro la liberalizzazione selvaggia degli orari di apertura degli esercizi commerciali; gli interventi delle associazioni cattoliche in vista dell’appuntamento elettorale. Sono tutte occasioni per la riflessione e il confronto che possono aiutare i credenti nella comprensione delle problematiche e nella conoscenza dei candidati che si impegnano a realizzare le istanze di bene comune, traducendole nell’attività legislativa del prossimo Parlamento.

Partecipare al voto nei prossimi giorni, informarsi in modo approfondito circa le persone che si candidano, **pur tenendo conto di un sistema elettorale che non favorisce la scelta diretta dei candidati**, fare un discernimento serio anche sui programmi, in ultima analisi, significa per tutti contribuire all’edificazione della *polis*; **evitando «l’adesione a forze politiche e sociali che si oppongano,**

o non prestino sufficiente attenzione, ai princìpi della Dottrina sociale della Chiesa...»¹¹.

Nella Sala degli specchi del Comune di Cesena c'è un cartiglio su cui spicca una massima rivolta ai governatori del XVIII secolo, ma valida ancora oggi: «Ricordate che governate degli uomini, che governar dovete con le leggi, che non governerete per sempre». È un bel monito che ricorda la necessità di mettere al centro la persona, di rispettare le regole e di intendere la politica come un servizio al bene comune, da non trasformare in privilegio o potere da mantenere a tutti i costi. Sono questi elementi fondamentali che costituiscono il ricco bagaglio del profilo del candidato per le prossime elezioni politiche.

Cesena, 11 febbraio 2013



✠ Douglas Regattieri
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

¹¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Con il dono della carità dentro la storia. La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo*, 26 maggio 1996, n. 32.

INDICE

| | |
|---------------------------------|------|
| 1. Dire solo Gesù Cristo | p. 3 |
| 2. I laici e la vita pubblica | 4 |
| 3. I principi non “negoziabili” | 7 |
| 4. La coscienza | 8 |

